

EDITORIALE

Povera patria!

"Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore... ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore? Non cambierà, non cambierà, no cambierà, forse cambierà. Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali? Nel fango affonda lo stivale dei maiali. Me ne vergogno un poco, e mi fa male vedere un uomo come un animale. Non cambierà, non cambierà, si che cambierà, vedrai che cambierà. Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali che possa contemplare il cielo e i fiori, che non si parli più di dittature se avremo ancora un po' da vivere... La prima vera intanto tarda ad arrivare."

È il testo di una famosa canzone di Franco Battiato scritta nel 1991, prima che scoppiasse tangente. L'ho voluto riportare per intero perché mi sembra che profeticamente fotografi lo stato d'animo nel quale stiamo vivendo gli italiani in questi giorni, dopo la scoperta degli scandali che continuano a coinvolgere il mondo della politica e dell'imprenditoria. Una impressione di amarezza diffusa e di incapacità a reagire a tanto degrado.

Rispetto alla tangente, di cui proprio oggi ricorre il 17° anniversario (scrivo il 17 febbraio), la situazione attuale è però differente. Allora la gente reagì e scese in piazza e la politica fu la strada naturale perché crollasse il vecchio sistema e nascesse una nuova classe dirigente. Oggi la situazione è diversa: dopo anni di martellamento mediatico, nei quali, con potenza di mezzi, la magistratura è stata delegittimata, definita politicizzata, nei quali tanti giornalisti hanno smesso i panni dell'obiettività per vestire quelli dei paladini dei potenti, la società civile si sente smarrita, disunita, disorientata e impotente, senza la forza di reagire. Questo è, a detta di molti, il fatto più drammatico del momento attuale.

Ritorna con prepotente evidenza la questione educativa. Bisogna ripartire dalla società civile che deve tornare a riappropriarsi della politica. Non ci sono altre strade! Perché se la magistratura può estirpare qualche malattia che insorge qua e là, deve essere l'intero organismo (la società) che deve trovare il rimedio per guarire dalla malattia. Lo stesso Battiato, che alla fine della canzone lascia intravedere segnali di speranza, diceva in una intervista all'epoca: "Se ho scritto Povera Patria è perché sono coinvolto. Ogni sera guardare il telegiornale è una sofferenza, a meno che non si resti indifferenti a questo passare, che so, da Riccardo Muti ai morti ammazzati. Quella che una volta poteva essere una caratteristica simpatica del popolo italiano, oggi diventa infame; quando ancora non c'era questa barbarie, l'italiano che pensa a sé stesso era in fondo un individualista, e va bene. Oggi è insopportabile. Basta col tirare a campare: si richiede un intervento al cittadino di solidarietà civile, non si può più restare indifferenti."

Giuseppe Rabita

MISSIONE GIOVANI A BARRAFRANCA

Al via la Missione giovanile cittadina a Barrafranca. Dopo una lunga preparazione che ha coinvolto l'intera cittadina ora stanno per arrivare 40 tra frati, suore e laici francescani che dal 28 febbraio al 14 marzo animeranno una serie di incontri in tutte le parrocchie e nei luoghi di aggregazione dei giovani per portare loro l'annuncio di Gesù risorto, Signore della storia.

Carmelo Cosenza
a pag. 4

GELA

Nasce "Cosa c'è ke nn v'è" per riportare la cultura tra i giovani

di Andrea Cassisi

3

PIAZZA ARMERINA

Dieci scuole comunali interessate a lavori di ristrutturazione e adeguamento

Redazionale

3

FIGURE SACERDOTALI



Avviata a Caltanissetta la causa di beatificazione di mons. Jacono

di Lorenzo Raniolo

7

Aperta la Casa di accoglienza per i familiari dei detenuti

La casa per i familiari dei detenuti, in visita alla Casa Circondariale di Piazza Armerina, è una realtà. È stata inaugurata dal vescovo mons. Michele Pennisi (nella foto) domenica scorsa 14 febbraio in concomitanza con la visita di Benedetto XVI alla Caritas romana. La struttura, composta da mini appartamenti è ubicata nei locali della Caritas diocesana alla salita S. Anna. Si pone in ideale continuità con il progetto in fase di avviamento presso il Fondo Sturzo di Caltagirone, già approvato dal Ministero di Grazia e Giustizia e che è stato inaugurato con un convegno internazionale nell'ottobre scorso.

Giuseppe Rabita
a pag. 5



TUDISCO: PIAZZA RESTA CON ENNA



L'assessore alla Provincia di Enna Fabrizio Tudisco, già vice sindaco della Città dei Mosaici, avanza le sue perplessità circa l'adesione di Piazza Armerina al progetto di istituire a Gela

la decima provincia siciliana. Tudisco rimarca il forte legame di Piazza con il bacino ennese, una tra tutte la lingua gallo-italica che condivide con Aidone, Nicosia e Sperlinga, per non parlare del legame turistico che lega la Villa Romana del Casale a Morgantina.

Giacomo Lisacchi
a pag. 2

Gela Provincia

FORMAZIONE PROFESSIONALE A GELA

Lavoro assicurato agli studenti del Cnos

di Orazio Vecchio

La scuola professionale Cnos dei Salesiani di Gela continua a sfornare operai specializzati richiesti in ogni parte del mondo. Un modo concreto per togliere i ragazzi dai pericoli della strada ed avviarli ad una formazione che ha sicuri sbocchi lavorativi. Venti corsi con oltre 500 ragazzi con offerte formative che vanno dalla ristorazione alla saldatura e alla tubisteria industriale. Il direttore don Firrarella: "Organizzare questi corsi è molto costoso. Non conviene perché si va in perdita. Ma noi non possiamo permetterci di togliere ai ragazzi questa opportunità. I ragazzi non possono rinunciare al futuro."



a pag. 6

I dati del Tribunale Ecclesiastico

CRISI DEI MATRIMONI, REALTÀ DA ATTENZIONARE

La relazione di mons. Ludovico Puma, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico regionale, fotografa la situazione dell'istituto matrimoniale in Sicilia. Nell'anno passato il 78,8% dei capi di nullità matrimoniale invocati dalle parti appartenevano alla fattispecie delle simulazioni. Esse riguardavano l'esclusione dell'indissolubilità e della prole. Alto il numero di fallimenti matrimoniali precoci: delle 319 cause introdotte nel 2009, ben il 64% hanno avuto una durata inferiore ai 5 anni. In Sicilia ci si sposa sempre meno: aumentano i matrimoni civili e le coppie di fatto.



a pag. 8

ECOLOGIA

A Niscemi pasta in cambio di immondizia

Redazione

Una bottega «ecopunto» è stata inaugurata il 16 febbraio a Niscemi dalla cooperativa siciliana Liberambiente, l'unica attualmente in funzione in tutta Italia. Si tratta di un negozio dove i cittadini potranno vendere o barattare con beni di consumo i rifiuti domestici provenienti dalla raccolta differenziata. Il metodo per la conversione dei rifiuti è fissato con una raccolta a punti. Cento grammi di carta o cartone o ferro valgono 1 punto, cento grammi di plastica valgono 3 punti, cento grammi di alluminio 5 punti. Ogni 70 punti, si possono ricevere mezzo chilo di pasta o 25 centesimi. L'ecopunto compra al dettaglio dal cittadino e rivende il materiale alla filiera del riciclaggio del Conai, il consorzio nazionale dei produttori e utilizzatori di imballaggi. «L'idea - dice Silvia Coscienza, presidente della cooperativa First - è nata un anno fa. Esistevano già diverse esperienze simili in giro per il Paese, ma noi abbiamo pensato di aprire un vero e proprio negozio per instaurare un filo diretto con i cittadini. L'idea - continua - è stata accolta con entusiasmo dal comune di Niscemi, che è stato il primo in Sicilia a capire l'importanza di un centro di questo tipo, tanto sotto il profilo economico, quanto da un punto di vista culturale».

PIAZZA ARMERINA L'assessore provinciale piazzese a proposito dell'istituzione di Gela provincia

Tudisco: "Piazza resta con Enna"

Il sogno di Gela di diventare provincia ha radici lontane. In passato ci ha provato varie volte. I primi tentativi risalgono addirittura al XIX secolo, quando, con decreto del 11 ottobre 1817, emanato dal Parlamento Siciliano, il distretto di Terranova fu elevato a Sottointendenza, trasformato poi in Sottoprefettura, e compreso nella giurisdizione di Caltanissetta, provincia dal 1812. Bisogna però aspettare la visita di Benito Mussolini nell'agosto del 1937 per vedere il primo movimento di piazza a favore della provincia. Durante il comizio del Duce, i gelesi gridarono: "Duce, niente vogliamo. Solo Gela provincia e bacino montano (diga Disucri)". Dopo la liberazione della Sicilia ci provarono l'on. Salvatore Aldisio, il sindaco Aldo Clementino e poi nel 1995 il "Comitato per la provincia del Golfo" presieduto dall'ingegnere Renato Mauro e nel 2006, con un disegno di legge, il deputato regionale Calogero Speziale. Ora ci provano ben 31 associazioni locali - culturali e di volontariato - che hanno dato vita ad un apposito comitato che il 16 gennaio scorso ha avviato la raccolta delle firme. Ne servono 10 mila per presentare la proposta di legge regionale che mira a fare diven-

tare Gela la decima provincia siciliana.

Il progetto, però per andare avanti ha bisogno che riscuota l'interesse dei Comuni che gravitano nel comprensorio di Gela. "Abbiamo contattato vari Comuni, non solo quelli che hanno già deliberato di aderire, come Butera, Niscemi, Piazza Armerina, Mazzarino e Licata - fanno sapere dal comitato gelese - ma anche altre comunità che ci hanno detto di portare avanti questo progetto. Abbiamo riscosso l'interesse di paesi come San Cono, Mirabella Imbaccari e San Michele di Ganzaria". Dunque, se è vero quello che sostengono dal Comitato gelese, Piazza Armerina potrebbe essere consegnata a Gela. Al momento, tutti i politici locali ennesi stanno zitti, a cominciare da quelli armerini. Poi magari se la cosa dovesse andare in porto faranno finta di essere stati presi alla sprovvista, compresi i cittadini di Piazza Armerina che sotto sotto sono favorevoli al cambio di provincia per quell'antico astio con la città di Enna.

La provincia di Enna corre, quindi, dei seri pericoli? A sentire l'assessore provinciale al turismo, Fabrizio Tudisco, che è stato anche assessore e vice sindaco della città dei mosaici, "è una possibi-

lità che non esiste", e spiega: "Verso la fine degli anni '80 uscì questa proposta di costituire la provincia di Gela. Anche allora i gelesi costituirono un comitato per trovare adesioni nei comuni vicini per raggiungere i requisiti di popolazione, previsti dalla legge regionale. A Piazza Armerina se ne occupò lo storico gen. Litterio Villari che pur vivendo a Roma veniva spesso a Piazza. Allora se ne fece un gran parlare a Piazza Armerina. Ci fu perfino un Consiglio comunale, ma non deliberò nessuna adesione. Insomma, non se ne fece nulla. Si riprese un certo rapporto di collaborazione con Gela - continua Tudisco - intorno al 1995/1996 e me ne occupai personalmente quando si costituì il "Patto territoriale di Gela". Un patto che era caratterizzato sul turismo e i beni culturali. Si discusse, in quel periodo, anche della possibilità di realizzare un aeroporto tra Piazza Armerina e Gela nei pressi del ponte Olivo. Ma al di là di questo rapporto di sviluppo economico tra i due comuni non si è mai parlato della possibilità che Piazza Armerina potesse aderire a questa nuova istituzione di provincia. Sono dell'opinione - aggiunge Tudisco - che Piazza Armerina difficilmente possa scorporarsi

da Enna e collegarsi a Gela, per una serie di motivi molto semplici: una cosa sono i rapporti di sviluppo economico dove ogni comune deve guardare a 360 gradi, una cosa ben diversa è la possibilità di sgangarsi da Enna per andare con Gela. A che pro, poi fra l'altro? Quale vantaggio ne potrebbe avere Piazza Armerina, ammesso che ciò fosse possibile? Piazza Armerina è solidamente collegata in un bacino territoriale che è quello di Enna; le nostre tradizioni storiche, culturali ed etno-antropologiche, insomma le nostre radici, tanto per fare un esempio, con la parlata Gallo-Italica sono fortemente ancorate a quelle di Aidone, Nicosia, Sperlinga. Inoltre, stiamo costituendo un Distretto turistico che vede Piazza Armerina con la Villa del Casale collegata a Morgantina e a tanti altri centri della provincia di Enna. È un ragionamento totalmente illogico e assurdo. Posso capire l'ambizione di Gela, ma se ci dovesse essere un referendum popolare non penso proprio che gli armerini decidano di andare con Gela. E poi questa rivalità tra piazzesi ed ennesi e una leggenda da sfatare una volta per tutte".

_____ **Giacomo Lisacchi**

PIAZZA ARMERINA Il 7 marzo la Giornata Nazionale delle Ferrovie dimenticate.

Biciclando alla "piducchiusa"

“La via dello Zolfo in mountainbike a piducchiusa”. È il titolo della manifestazione organizzata dai “Vispi siciliani” di Piazza Armerina in occasione della Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate che si svolgerà nella città dei Mosaici il prossimo 7 marzo. Nella sua lettera di benvenuto ai partecipanti il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli ha dichiarato che questa giornata “non mira a ricordare un evento, ma rappresenta una giornata volta al futuro, durante la quale, cioè, i ciclamatori ricordano a tutta l'opinione pubblica l'importanza del recupero delle linee ferrate dismesse, la loro potenzialità per lo sviluppo dei territori e la possibilità di integrazione tra trasporti pubblici locali e le nuove forme di turismo consapevole anche attraverso l'ospitalità diffusa.

Le aree di pregio naturalistico - prosegue il sindaco nella sua lettera - che vengono attraversate dalla linea ferrata dismessa Dittaino - Piazza Armerina - Caltagirone, il bacino minerario che era servito dalla ferrovia, i centri urbani storici ad essa collegati e i numerosi beni rimasti isolati ma dalla

ferrovia interconnessi, rappresentano un palinsesto territoriale di grande interesse per un turismo di nicchia, ma di grande interesse economico sul quale la

tutte le Associazioni FIAB della Regione Sicilia, fa parte del più ampio grande progetto di Greenway degli Erei che potrebbe essere realizzato già a partire dai prossimi mesi, se la Regione Siciliana finanzia i singoli progetti presentati dalla Provincia Regionale di Enna, dal comune di Caltagirone e, naturalmente, dal comune di Piazza, nell'intento di saldare la città dei Mosaici - conclude Nigrelli - con il suo prezioso territorio da una parte e la città delle Ceramiche dall'altra, prolungando la già esistente pista ciclabile in territorio di S. Michele di Ganzaria in un contesto più ampio e straordinario dal punto di vista turistico.

La manifestazione è patrocinata, oltre che dal Comune di Piazza Armerina, dalla Provincia Regionale di Enna, dall'Ass. Green Ways degli Erei, dall'Azienda Foreste demaniali della Regione Sicilia, dall'Ass. I Vispi Siciliani, dalla Fiab e dalla Riserva naturale orientata di Rossomanno, Grottascuro, Bellia.

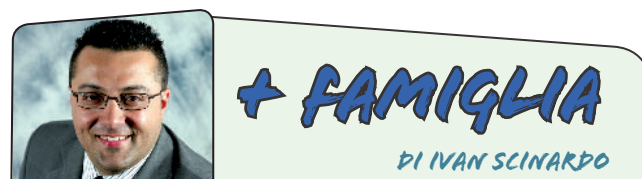
G. R.

Incontro per riportare l'Ufficio Collocamento a Niscemi

“La città non può perdere i suoi servizi e tanto meno un ufficio importante, qual è il collocamento”. Lo ha detto il vicesindaco di Niscemi Giuseppe Rizzo, a conclusione di una riunione operativa, svoltasi nei giorni scorsi a Palazzo di città, per trovare una soluzione alla mancanza di sede, che ha costretto il trasferimento dell'ufficio di collocamento a Gela, con grave disagio soprattutto per le fasce economicamente più deboli della popolazione. All'incontro, promosso dall'amministrazione comunale, hanno partecipato, oltre a Rizzo, l'assessore allo Sviluppo economico Salvatore Amato, il direttore generale dell'ente, Massimiliano Arena, il caporipartizione Franco Maugeri, il responsabile provinciale dell'Ufficio del Lavoro, Francesco Ascia, e, per la parte sindacale, Giuseppe

Cultraro (Cgil) e Giuseppe Menzo (Uil). L'Ufficio era stato chiuso e trasferito a Gela nel mese di novembre scorso, in seguito al mancato rinnovo del contratto di locazione, il cui onere il Comune non era in grado di accollarsi. La situazione aveva raggiunto una posizione di stallo, dopo che era stata rifiutata la soluzione proposta dall'amministrazione comunale di utilizzare a sede del collocamento alcuni locali del mercato ortofrutticolo. “Da questa riunione - riferisce Rizzo - è emersa la possibilità di giungere a breve a una soluzione condivisa da tutte le parti. La nostra priorità è quella di riaprire a Niscemi il collocamento, per garantire soprattutto il servizio alle migliaia dei nostri disoccupati”.

_____ **Salvatore Federico**



CACCIAMO I PRETI PEDOFILI!

Non ha usato mezze misure il Santo Padre dando un segnale chiaro e inequivocabile ai preti che commettono scandali abominevoli come la pedofilia: tolleranza zero, riduzione allo stato laicale e perdono alle vittime. Netta disapprovazione e condanna dunque per le violenze sui minori. “La famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna è l'aiuto più grande - ricorda il pontefice - che si possa offrire ai bambini. Essi vogliono essere amati da una madre e da un padre che si amano, ed hanno bisogno di abitare, crescere e vivere insieme con ambedue i genitori, perché le figure materna e paterna sono complementari nell'educazione dei figli e nella costruzione della loro personalità e della loro identità. È importante, quindi, che si faccia tutto il possibile per far crescere i bambini in una famiglia unita e stabile. Inoltre, scandisce, un ambiente familiare non sereno, la divisione della coppia dei genitori e, in particolare, la separazione con il divorzio non sono senza conseguenze per i bambini. È importante - ha aggiunto - che si faccia tutto il possibile per farli crescere in una famiglia unita e stabile. Per questi motivi, occorre sostenere la famiglia e promuovere il suo vero bene, i suoi diritti, la sua unità e stabilità è il modo migliore per tutelare i diritti e le autentiche esigenze dei minori”. Sono le parole del Papa teologo, Benedetto XVI, pronunciate ai partecipanti all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia. “La Chiesa, lungo i secoli, sull'esempio di Cristo - ha detto il Papa commentando il ventesimo anniversario della Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia - ha promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo, in diversi casi - ha aggiunto il Santo Padre - alcuni dei suoi membri, agendo in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa non manca e non mancherà di deplorare e di condannare. Le dure parole di Gesù contro chi scandalizza uno di questi piccoli impegnano tutti a non abbassare mai il livello di tale rispetto e amore. La tenerezza e l'insegnamento di Gesù - ha aggiunto il Papa che ha già annunciato per le prossime settimane una lettera pastorale ai fedeli irlandesi dopo alcuni rapporti giudiziari su abusi compiuti da religiosi - hanno sempre costituito un appello pressante a nutrire nei loro confronti profondo rispetto e premura”. Ma ci sono importanti iniziative che stanno per essere intraprese dal dicastero della famiglia a tutela dell'infanzia e per la preparazione del matrimonio; c'è infatti l'imminente pubblicazione di un «vademecum», nel quale è rilanciata la proposta del Santo Padre di un itinerario per la formazione e la risposta alla vocazione coniugale che comprende, come prima tappa, una «preparazione remota» rivolta ai bambini, agli adolescenti e ai giovani e «coinvolge la famiglia, la parrocchia e la scuola, luoghi nei quali si viene educati a comprendere la vita come vocazione all'amore, che si specifica, poi, nelle modalità del matrimonio e della verginità per il Regno dei Cieli. Guardiamo anche alla Chiesa che non fa notizia ma che esiste, in una società basata sull'immagine con i media proiettati sugli scandali dei religiosi di Usa, Australia e Irlanda. Ma ci chiediamo su 400 mila sacerdoti e 4.800 Vescovi non si può intaccare la Chiesa santa e immacolata per colpa di alcuni pochi suoi figli, unici responsabili della sue colpe storiche compreso lo scandalo della pedofilia che grida vendetta a Dio e agli uomini.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 febbraio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato FIC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La denuncia di Andrea Cassisi, promotore di un progetto giovanile per la promozione culturale

“La cultura qui non è di casa”

“Cosa c'è Ke non va” è il titolo di un cortometraggio realizzato da un istituto superiore di Enna. Protagonisti sono i giovani. “Cosa c'è Ke non va” è anche il titolo che ho voluto scegliere per pensare ad un progetto altrettanto giovanile, a Gela. Un linguaggio giovanile per denunciare le carenze culturali della città. Un'attività volontaria proposta dall'associazione Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” a distanza di qualche giorno dalla chiusura di Palazzo Ducale. Ex granaio del territorio di Gela, il palazzo di piazza Calvario, nel quartiere Mulino a Vento avrebbe rappresentato in questi ultimi anni una delle poche sale di rappresentanza del Comune di Gela.

Ma il Centro Zuppardo, dopo avere realizzato una mostra sulla Giornata della Memoria 2010, contornata di una serie di manifestazioni nell'arco di quindici giorni (le uniche ad essere realizzate da una struttura pubblica in città), ha

denunciato le carenze igieniche di questo locale, mettendo alla luce una serie di disagi che chiunque utilizza il sito è costretto a subire. L'amministrazione comunale straordinaria (assente) non ha dato alcuna risposta.

Nessuno dei destinatari ha risposto alle lamentele dell'associazione. Neppure tramite la stampa. Piuttosto, quando alcune persone vicine al centro culturale Zuppardo, ne hanno richiesto l'utilizzo (considerato che non c'è alcun collasso strutturale ma solo sporcizia nelle pareti quindi nessun pericolo reale per l'incolumità pubblica) si sono viste negata l'autorizzazione all'uso dei locali facendo saltare quindi una mostra tradizionale sulla Pasqua allestita da decenni. Non è sicuramente una risposta adeguata alla denuncia proposta. Ed ecco che scatta la volontà di raccogliere le esigenze della popolazione (soprattutto giovanile) e presentarle alle forze politiche perché si possa agire concreta-

mente e rapidamente.

Occorre avviare una politica di promozione culturale efficiente a Gela. Che possa passare attraverso i giovani, le loro idee tanto dinamiche quanto entusiasmanti. Ma se le strutture pubbliche vengono bloccate tutto questo non è possibile. Perché la politica locale deve dare il suo contributo. Non può più essere tollerato per la maggior parte delle volte il contributo dei privati mentre noi assistiamo alle vicende travagliate di una politica spendacciona. A Gela non c'è la carta dei giovani. Nessuno può usufruire di convenzioni. A Vittoria per esempio, l'amministrazione comunale sta vagliando l'idea di andare incontro ai giovani universitari che per reddito e merito potranno chiedere il rimborso del biglietto degli autobus di linea con i quali si recano negli atenei di Enna, Catania e Palermo.

A Gela nessuno ha mai pensato a questo disagio economico che gli universitari vivono e

che va ad aggiungersi alle somme da spendere per i libri e gli affitti delle case e le rate universitarie.

Piuttosto pensano a rimborsare tutte le missioni dei politici in trasferta da Gela per chissà quante e quali *locations*. È ora di ribellarsi, di dire basta! E di chiedere alla politica spazi pubblici e privati adeguati ai giovani. A Gela non c'è un cinema, non c'è un teatro non c'è un luogo che possa rimandare alla cultura. Ma questi amministratori si rendono conto che un teatro o un cinema a Gela sono sinonimo di economia? Di soldi che circolano? La sala multiuso del quartiere Macchitella, ex rione residenziale un tempo dell'Eni oggi è chiusa. Da quando cioè il Comune ne è diventato proprietario. È ora di ribellarsi. Attraverso un linguaggio comunicativo semplice, giovanile per gridare assieme “Cosa c'è ke non va”.

Andrea Cassisi

La cura del sorriso di un medico niscemese

Dario Cirrone, niscemese doc, fisioterapista presso l'ospedale Rizzoli di Bologna, è ormai noto in tutta Italia col nomignolo di “Dottor Sorriso”.

Cirrone è l'ideatore della “Star Therapy”, che tanto successo sta riscuotendo grazie alle “prestazioni” volontarie di noti personaggi del mondo dello spettacolo (da Ligabue a Vasco Rossi, da Morandi a Nek) e del calcio, i quali, accompagnati dal Dottor Sorriso, ne indossano il camice per trasformare l'atmosfera triste e cupa dei reparti ospedalieri dove piccoli pazienti, affetti da gravi neoplasie, ricevono iniezioni di allegria con reazioni positive anche al male che li affligge.

L'ultimo testimonial è stato Gigi D'Alessio, che ha visitato il Rizzoli, portando un'atmosfera festosa nei reparti. Nei giorni scorsi, il fisioterapista niscemese ha illustrato a oltre duecento studenti del corso triennale dei Servizi sociali dell'Università di Bologna come “si somministra” la Star Therapy, tenendo una interessante “lectio magistralis” sull'argomento. “La Star Therapy – ha spiegato Cirrone – genera emozioni stressanti positive (Eustress) che accompagnano il bambino sia nei momenti precedenti la visita del personaggio che successivamente. Anche per i genitori del bambino ospedalizzato la Star Therapy risulta avere una valenza molto positiva”.

Cirrone è anche il fondatore dell'Ansabbio, una Onlus che raccoglie una nutrita schiera di volontari che si travestono da personaggi del mondo delle fiabe e da “Ansabbioti” (peluche giganti) per portare allegria e buonumore nei reparti che accolgono bambini. Il progetto a cui sta lavorando Cirrone è quello di portare negli ospedali di tutta Italia la Star Therapy, tramite il tour del “Camper del Sorriso”, sul quale viaggerà l'allegria comitiva dell'Ansabbio, accompagnata da testimonial di eccezione.

Salvatore Federico



Ansabbio - Gigi D'Alessio Dr. sorriso con Dario Cirrone

PIAZZA ARMERINA I lavori, in parte avviati o in fase di appalto, interessano dieci plessi scolastici

Si ristrutturano le scuole del Comune

Prosegue con risultati soddisfacenti l'iter che consentirà di ristrutturare e mettere a norma il patrimonio edilizio scolastico del Comune di Piazza Armerina. Così esordisce un comunicato stampa del Comune. “Le scuole, elementari e medie – prosegue la nota – saranno ristrutturate e messe a norma grazie all'accesso al finanziamento regionale dell'Assessorato Beni Culturali e della Pubblica Istruzione, cofinanziato dal Comune”.

Queste le scuole interessate e lo stato dei finanziamenti e dei lavori:

Scuola Elementare Sciascia. Si prevede la eliminazione delle barriere architettoniche. I lavori sono stati già appaltati per 119.371,00 euro. Realizzazione degli impianti antincendio ed elettrico e messa in sicurezza, lavori già finanziati per 176.630,81 euro, da appaltare. Scuola Ele-

mentare Falcone. Realizzazione impianto elettrico ed antincendio. I lavori, appaltati per 270.827,74 euro sono in fase di completamento. I lavori di adeguamento alle normative di sicurezza sono finanziati per 932.599,96 euro, da appaltare. Scuola Elementare Canali. Messa in sicurezza dell'impianto elettrico ed antincendio. I lavori sono già stati appaltati per 277.736,81 euro. Scuola Media Cascino. Realizzazione di impianti elettrico ed antincendio e messa in sicurezza. I lavori sono stati appaltati per 682.504,95 euro. Scuola Materna Marescalchi. Realizzazione degli impianti elettrico ed antincendio e messa in sicurezza. Lavori già appaltati per 182.541,12 euro. Scuola Elementare Trinità. Realizzazione impianti elettrico ed antincendio e messa in sicurezza. Lavori già finanziati per 648.420,00 euro, da appaltare. Scuola

Materna T. Tasso. Realizzazione impianti elettrico ed antincendio e messa in sicurezza. Lavori già finanziati per 163.232,24 euro, da appaltare.

Scuola Materna ed Elementare Teatini – S. Chiara. Manutenzione e copertura del tetto e sistemazione cantonale. I lavori sono già stati appaltati per 60.000 euro. Il progetto per la realizzazione degli impianti elettrico ed antincendio e per la messa in sicurezza è in fase di revisione. Scuola Elementare Costantino. Realizzazione impianto antincendio. Lavori appaltati per 10.000,00 euro, in fase di completamento. Scuola Media Roncalli. Realizzazione degli impianti elettrico ed antincendio e messa in sicurezza per un importo appaltato di 299.984,45 euro. I lavori sono in fase di completamento.

Progetto di monitoraggio dell'aria a Gela

L'atmosfera di Gela, secondo i rilevamenti dell'Arpa è pregna di Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) metanici. Il decreto ministeriale del 25.11.94 sulle emissioni di gas nocivi in atmosfera consente una concentrazione pari a 1 nanogrammo per ogni metro cubo: nell'aria di Gela, invece, secondo le centraline dell'Arpa ce ne sono 14,8 milligrammi per kilogrammo: una quantità enorme ed altamente cancerogena. Dove è stata la politica finora? La commissione consiliare speciale ambiente del Comune di Gela vuole vederci chiaro ed ha accolto l'idea di due studiosi della Facoltà di scienze biologiche dell'Uni-

versità di Catania, Daniela Cataldo e Gabriele di Bartolo, che hanno presentato un progetto finalizzato alla realizzazione di un biomonitoraggio che mira a valutare in termini scientifici la qualità dell'aria attraverso gli Ipa, gli idrocarburi che, posizionati nei pressi delle centraline della Provincia regionale di Caltanissetta possono servire a comparare i risultati dell'assorbimento di sostanze inquinanti attraverso l'utilizzo dei licheni. Gli Ipa si formano in tutti i processi che vedono una combustione incompleta dei materiali di base di carbonio come il carbone, il petrolio, il legno ed il gas. Esistono più di cento diversi IPA: quelli

imputati a nuocere alla salute sono l'acenataftene, l'acenataftilene, l'antracene, il fluoratene, ecc.

In genere le concentrazioni di Ipa più alte sono quelle che si registrano nelle grandi arterie stradali o in una stanza chiusa piena di fumo da tabacco ed i valori superano i 20 ng/mc. In Cina, in edifici che usano carbone per riscaldamento le concentrazioni rilevate si aggirano attorno ai 14 ng/mc “Le principali tecniche di biomonitoraggio – hanno spiegato i due biologi Cataldo e di Bartolo – consistono nell'uso di organismi bioaccumulatori (ovvero organismi semplici in grado di sopravvivere in presenza di sostan-

ze inquinanti che accumulano nei loro tessuti. Attraverso il trapianto di talli lichenici è possibile ottenere dati sia di tipo qualitativo che quantitativo. Inoltre verranno usati bioindicatori ovvero organismi che subiscono variazioni evidenti nella fisiologia, nella morfologia o nella distribuzione spaziale sotto l'influsso delle sostanze presenti nell'ambiente. I licheni rispondono a questi criteri”.

Il progetto prevede 5 fasi e la permanenza dei licheni in esposizione all'aria è prevista per 60 giorni, dopodiché si sottopongono ad analisi, sostituendoli con altri organismi vergini. Si otterranno così una serie di dati relativi all'accumulo degli IPA nella matrice biologica per

conteggiare le quantità di sostanze inquinanti disciolte nell'aria. Il progetto si sviluppa in tre anni e prevede 9 postazioni che potrebbero essere ampliate a 20 per un risultato più sicuro. I componenti della Commissione consiliare speciale hanno lanciato un'accusa alle amministrazioni che si sono succedute nel tempo: “come mai – ha detto il presidente Dionisio Nastasi – nessuna amministrazione degli ultimi trent'anni, non ha pensato a realizzare uno studio per conoscere con certezza che tipo di aria respiriamo? Ne non lo ha fatto nessuno vogliamo saperlo noi e con una spesa di 35.000 euro all'anno”.

Liliana Blanco

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.movimentouomounuovo.org

Per la giornata dedicata ai carcerati si propone questo bel sito che da voce ai problemi dei detenuti. Il sito è curato dal “Movimento Uomo Nuovo” nato da una comunità di cattolici impegnati nell'opera d'apostolato a favore dei deboli e disagiati con particolare riguardo ai detenuti ed agli ex detenuti e alle loro famiglie. Credere fermamente nella possibilità di un mondo nuovo con il recupero di chi è in difficoltà e nell'importanza di una vita migliore, è lo scopo degli associati al movimento. La rubrica “Lo statuto” riporta l'atto costitutivo dell'associazione e la stesura degli articoli concordati con il Centro diocesano di pasto-

rale carceraria dell'Arcidiocesi di Napoli. L'associazione ha in squadra volontari e professionisti (avvocati e medici) con ognuno le proprie competenze. Il presidente è don Franco Esposito cappellano del carcere di Poggioreale e parroco nel difficile quartiere “Ponticelli”. Il sito contiene una rubrica che riunisce alcune spiegazioni dei valori che riflettono quanto più fedelmente gli orientamenti e le proposizioni del movimento. Il sito, inoltre, riporta esperienze e testimonianze di uomini come Revel Tolkien, fratello Carlo Carretto, Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Charles De Foucauld. Nella rubrica “Lectures” vi è una raccolta d'articoli e saggi alcuni dei quali molto interessanti e inoltre una raccolta di letture consigliate. Il sito offre anche un'opportunità di studio con una rassegna giurisprudenziale, testi e tesi di laurea. Sempre aggiornata è la rassegna stampa quotidiana dal e sul carcere e il collegamento a testate giornalistiche nazionali anche on-line. La galleria video-fotografica del sito mostra al visitatore le varie iniziative e momenti sociali organizzati dal movimento. Con la registrazione, il visitatore può partecipare al “forum”. Il sito contiene nella rubrica “Testi e riflessioni” i testi del Vangelo, preghiere e delle belle riflessioni. Il sito è dotato di una cartina stradale di Napoli che indica al visitatore l'ubicazione della sede dell'associazione.

a cura dei Giovani Insieme www.movimentomariano.org
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

BARRAFRANCA Dal 28 febbraio al 14 marzo la missione cittadina rivolta ai giovani barresi

40 francescani invadono la città

Barrafranca si appresta a vivere la missione giovanile che si svolgerà dal 28 febbraio al 14 marzo. Giunge così a compimento un'attesa durata mesi e preparata scrupolosamente dagli stessi giovani delle cinque parrocchie barresi. La missione, il cui tema sarà "Dammi da bere", avrà lo scopo di "Annunciare la Parola di Dio, evidenziando la tematica dell'Acqua della vita eterna che disseta", e sarà animata dai Frati minori di Sicilia, in collaborazione con le suore Clarisse Apostoliche e di altre suore e laici della grande famiglia francescana, in collaborazione con le parrocchie barresi.

Per 15 giorni per Barrafranca si

muoverà un esercito di frati, suore e laici (circa 40) che invaderanno le vie della cittadina per comunicare ai giovani l'amore di un Dio che li ama e li cerca individualmente per ripetergli: "Tu sei prezioso ai miei occhi". Destinatari della missione, prima di tutto, ben 4.974 giovani che hanno già ricevuto nel maggio dello scorso anno la prima lettera di annuncio della missione, una lettera personalizzata che è stata loro recapitata personalmente dai giovani chiamati "passaparola".

Ora dopo i lunghi mesi di preparazione e di attesa sta per iniziare il tempo della missione vera e propria che si aprirà domenica 28 febbraio alle ore 19, in Chiesa Madre con

la Messa presieduta dal vescovo mons. Pennisi che darà il mandato ai missionari. A conclusione della Messa ci sarà una piccola processione Eucaristica che si concluderà in piazza Regina Margherita, dove sarà allestita una piccola tenda che sarà il luogo dell'adorazione Eucaristica perpetua durante tutti i giorni della missione.

Ricco e articolato il programma, che prevede ogni giorno diversi momenti di animazione. Sin dall'alba, i missionari si recheranno alla fermata degli autobus e poi all'ingresso delle scuole per incontrare gli studenti, e poi nelle diverse parrocchie la mattina la preghiera delle Lodi con l'Adorazione Eucaristica

con un frate che sarà sempre disponibile per le confessioni. I missionari ogni giorno incontreranno gli studenti nelle scuole e visiteranno gli ammalati. Anche Radio Luce ogni giorno darà uno spazio per un programma curato dagli stessi missionari. E poi, sempre ogni giorno, la celebrazione della Messa nelle varie parrocchie e i diversi momenti di catechesi o di preghiera che si terranno in una grande tenda allestita in piazza Fratelli Messina. Anche i luoghi di ritrovo e di incontro dei giovani saranno attenzionati dai missionari che si

recheranno nei pub e nelle piazze per incontrarli. Sono stati previsti anche momenti di festa e di fraternità e una partita di calcio tra i missionari e i giovani che si svolgerà l'ultimo giorno della missione, sabato 13 marzo. Una celebrazione Eucaristica domenica 14 marzo in Chiesa Madre concluderà la missione.

Carmelo Cosenza

NISCEMI Collocato il dono del cittadino onorario don Antonino Russo alla città

Crocifisso nell'aula consiliare

Un artistico crocifisso, da lunedì scorso, campeggia sulla parete centrale dell'aula consiliare del Comune di Niscemi, a indicare la nostra civiltà occidentale che affonda le sue radici nella cristianità. Il crocifisso è il dono fatto al Comune dal parroco Antonino Russo, di Mazzarino, che per 27 anni, dal 1973 al 2000, ha retto la chiesa Madre di Niscemi, e che un mese fa ha ricevuto dalle mani del sindaco Giovanni Di Martino la cittadinanza onoraria di questo grosso centro del nisseno. Il "cittadino niscemese" don Antonino Russo ha reso lunedì scorso visita al capo dell'amministrazione comunale, venendo accolto dal sindaco, dal presidente del civico consiglio, Francesco Alesci, e dall'assessore alla cultura, Nunzio Pardo. Nel corso di una breve, quanto significativa cerimonia, caratterizzata dall'innata affettuosità del sacerdote e dalla calorosa ospitalità riservata dai "padroni di casa", don Russo ha fatto dono, oltre che del crocifisso, di alcune pubblicazioni del professore Antonino Cassarà assieme ad artistiche stampe riproducenti la Madonna della Neve, venerata nella Chiesa Madre di Mazzarino,

che ha consegnato anche ai rappresentanti delle due associazioni (il Lions club e l'Auser), che si erano fatte promotrici del conferimento della cittadinanza onoraria al parroco mazzarinense.

Il dono di don Russo viene a colmare un "vuoto" dell'aula consiliare e, nello stesso tempo, a dare applicazione a una recente delibera dell'assemblea cittadina, con la quale - in netto contrasto con la sentenza della Corte europea che vieta l'esposizione del Crocifisso nei locali pubblici - interpretando la volontà del popolo niscemese, si dava mandato al presidente Francesco Alesci di fare affiggere un crocifisso nella sala delle riunioni consiliari. Un



Giovanni Di Martino, don Antonino Russo, Francesco Alesci

modo, questo, per affermare l'identità cristiana del popolo niscemese e per protestare contro una sentenza che "non tiene conto delle nostre radici". Don Russo, con il suo dono, ha saputo cogliere in maniera appropriata nel segno.

Salvatore Federico

Nasce l'oratorio nella parrocchia S. Cataldo di Enna

Si avvia una nuova esperienza educativa nella parrocchia San Cataldo di Enna, guidata da don Vincenzo Di Simone, che l'ha voluta fortemente. A partire dalla settimana scorsa, inizia l'attività dell'oratorio, frutto della collaborazione delle organizzazioni socio-culturali allocate nella parrocchia, quali associazione don Milani, Acsi (con società sportive aderenti), Ades, Circolo cinematografico Pis don Milani (associato all'Ancci). "Sarà un'esempio dell'incontro sul territorio tra la comunità ecclesiale parrocchiale e la società civile della città" dichiara Claudio Faraci, promotore del progetto.

Per Luigia Savarese, psicologa e animatrice, "nell'oratorio viene

offerto un luogo ed un tempo di serenità, in cui i ragazzi stiano bene, si sentano accolti, ascoltati e valorizzati". Si prevede lo svolgimento di attività educative, privilegiando l'annuncio del Vangelo ai ragazzi, rivolte alla formazione umana, secondo i valori della libertà, della fraternità e solidarietà, della giustizia e della pace, della responsabilità e della cittadinanza attiva, dell'interculturalità. Le iniziative spaziano in diverse aree: formative, espressive e artistiche (in collaborazione con l'Istituto Regionale d'Arte), caritative, culturali e ludico-sportive, missionarie.

L'oratorio è ubicato nei locali parrocchiali siti in via Kamut, nn. 9/15, e sarà aperto da lunedì al sabato dalle ore 16 alle 20.

Torna a Piazza Armerina il corso di iconografia guidato dal prof. Contarino

Dopo il successo della prima edizione, torna il corso di iconografia bizantina a Piazza Armerina. Il corso avrà luogo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" in via La Bella 3 dal 24 febbraio al 21 aprile ogni mercoledì dalle ore 15,30 alle 18,30. Il corso ha per obiettivo l'insegnamento dell'antica tecnica bizantina della tempera all'uovo per realizzare l'icona del Volto di Cristo (cm. 30 x 23). Il corso prevede lezioni tecnico-pratiche: disegno, prospettiva, imprimitura della tavola, doratura, conoscenza dei colori e loro utilizzo con la tempera all'uovo, grafia, lettere e verniciatura e lezioni teoriche:



teologia delle immagini nella tradizione ortodossa, spiritualità dei Padri della chiesa in relazione alla giustificazione delle immagini nella liturgia, iconologia.

Il corso non richiede alcun prerequisito di capacità tecnica. Tutto il materiale sarà fornito dalla direzione del corso che è coordinato da don Pasquale Bellanti, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". A condurre il corso sarà ancora il Maestro prof. Tommaso Contarino, teologo e iconografo.

Le iscrizioni sono ancora aperte. Informazioni e prenotazioni: tel. 095.7890582 - 328.6247462.

I Ministranti progettano il pellegrinaggio a Roma

Si terrà a Roma nei giorni 3 e 4 agosto il raduno internazionale dei gruppi Ministranti. Per consentire la partecipazione all'evento dei ministranti della diocesi, don Giuseppe Cafà, responsabile diocesano dei gruppi ministranti ha elaborato un programma che prevede oltre al raduno anche un pellegrinaggio alla Città Eterna. Un programma di sei giorni che vuole "permettere - come scrive don Giuseppe - ai nostri ragazzi di fare un'esperienza straordinaria di preghiera e di gioia insieme con il Santo Padre e alle migliaia di ragazzi e ragazze ministranti provenienti da ogni parte d'Europa".

Oltre le date organizzate dal Coetus Internationalis Ministrantium (CIM) per tutti i giovani ministranti europei, e che avrà per tema "Bere alla vera fonte", il pellegrinaggio prevede altri momenti, come la visita ai monumenti e ai luoghi più importanti della Roma imperiale e cristiana e il proseguo del pellegrinaggio con l'escursione ad Assisi per la visita ai luoghi di san Francesco e di santa Chiara. Il pellegrinaggio prenderà il via l'1 agosto e si concluderà il 6 agosto. La quota di partecipazione è stata fissata in € 290,00. Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Giuseppe Cafà: donbeppecafà@virgilio.it

C. C.

in Diocesi

Confraternite

Domenica 28 febbraio, si svolgerà il ritiro quaresimale per i membri appartenenti ai consigli di Amministrazione delle Confraternite della diocesi. L'appuntamento, programmato dal responsabile diocesano per le Confraternite, don Antonino Tambè, si svolgerà come di consueto presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia. La giornata di Spiritualità sarà animata da don Pasqualino di Dio sul tema della Quaresima. Alle ore 12 la Messa presieduta dal vescovo mons. Pennisi.

Messa in TV

Ancora una volta a distanza di pochi anni, la prima volta fu il 12 settembre 2004, la Basilica - Santuario Maria Ss. del Mazzaro di Mazzarino torna su Raiuno. Sarà infatti trasmessa in diretta, sulla prima rete nazionale, la celebrazione della Messa di domenica 21 febbraio, presieduta dal vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi. La celebrazione avrà inizio alle ore 10.55 e sarà ripresa in diretta dalle telecamere di Raiuno all'interno del consueto programma "A sua immagine".

M.G.M.

L'incontro del gruppo MGM (Movimento Giovanile Missionario) previsto per il 15 febbraio scorso, come annunciato nel numero scorso del nostro giornale alla pag. 4 è stato spostato per alcuni imprevisti a lunedì 1 marzo sempre alle ore 16. Nel corso della riunione sarà preparata la veglia per ricordare i missionari martiri, appuntamento ormai consolidato che ricorda la data dell'uccisione di mons. Romero, arcivescovo di San Salvador ucciso da un cecchino mentre celebrava la Messa a causa del suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura del suo paese.

Ass. "Figli in cielo"

Nasce nella diocesi di Monreale l'Associazione "Figli in Cielo". Il decreto con cui essa è stata accolta è stato emesso il 13 febbraio scorso. L'Associazione, fondata nel 1991 da Andreana Bassanetti, è stata riconosciuta dal vescovo di Parma ed opera in Italia ed anche all'estero. Si pone come scuola di fede e di preghiera per offrire alle famiglie visitate dal lutto per la perdita di un figlio il ministero della consolazione. La nascita dell'associazione anche nella diocesi di Piazza Armerina è stata caldeggiata il 1° febbraio scorso a Niscemi, nel corso dell'incontro che il vescovo mons. Pennisi ha avuto con gli operatori pastorali della città. Ad avanzare la proposta è stata la sig.ra Maria Reale, anch'essa provata da un simile dolore, ma che ha fatto l'esperienza del servizio della consolazione alla luce della fede verso genitori segnati dalla stessa tragedia. "Questo, che è un vero e proprio servizio pastorale - ha detto - può servire ad elaborare, alla luce della fede, il lutto di tanti genitori che hanno perduto il figlio".

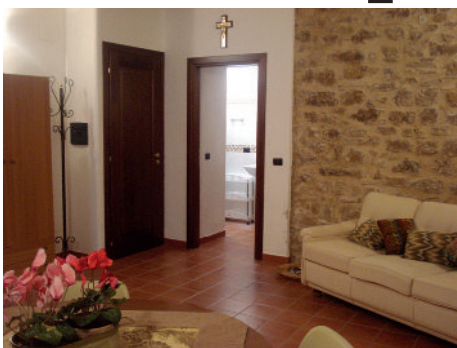
No Drug Day

Si svolgerà mercoledì 3 marzo al Palacossiga di Gela il No Drugs Day (NDD), la prima giornata cittadina contro tutte le droghe dal titolo: "La mia vita non è polvere". La manifestazione, che avrà inizio alle 9,30, è organizzata dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile in collaborazione con le Scuole di Gela, il Mo.Vi., l'Associazione "Progetto H" e Basket Gela Service.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La struttura è ubicata nei locali della Caritas diocesana in via Sant'Anna

Aprire la Casa per familiari di detenuti



Gli ambienti della Casa di accoglienza ospitati nei locali di salita S. Anna

Domenica 14 febbraio, alle ore 16.30, nei locali della Caritas Diocesana, (Salita Sant'Anna) a Piazza Armerina, è stata inaugurata e consegnata all'utilizzo la struttura di accoglienza per i familiari dei detenuti della Casa Circondariale di Piazza Armerina che necessitano di assistenza straordinaria durante la loro permanenza in città.

Al momento inaugurale hanno presenziato il vescovo mons. Michele Pennisi, il Provveditore Regionale del DAP dr. Orazio Farano, autorità civili e militari, i volontari che operano nella lo-

cale Casa Circondariale e i rappresentanti del mondo carcerario tra i quali due detenuti che hanno donato dei lavori da loro realizzati per la nuova struttura e alcuni familiari di detenuti provenienti da Catania.

L'iniziativa è stata promossa da don Ettore Bartolotta, assistente spirituale della casa circondariale e da don Giuseppe Giugno, direttore della Caritas diocesana. La casa di detenzione funziona da meno di un decennio. Ospita ad oggi 98 detenuti, contro una capienza regolamentare di 48. Di questi circa 60 sono stranieri. Un rapporto dell'Associazione

sintonia con il gesto del Santo Padre Benedetto XVI che oggi ha visitato alcune opere della Caritas di Roma. È un segno concreto di vicinanza e adesione al gesto del Papa, in sintonia con la campagna europea di lotta alla povertà in favore delle persone che soffrono, nel contesto della pastorale carceraria diocesana che prevede anche l'utilizzo del fondo Sturzo di proprietà del seminario diocesano.

Una "cittadella" già avviata ed affidata alla Fondazione "Mons. Di Vincenzo" di Enna – spiega il vescovo – per il reinserimento lavorativo dei detenuti nella

fase finale della pena e degli ex detenuti con il coinvolgimento delle loro famiglie". Al mattino il vescovo, assistito dal cappellano, ha celebrato una messa nella cappella della casa circondariale animata dai volontari. Nell'omelia ha detto che non è possibile che la pena sia pura condanna o addirittura vendetta, ma deve essere mezzo di redenzione e guarigione. Bisogna che la giusta espiatione sia per la rigenerazione delle persone che hanno sbagliato. "Con l'iniziativa di oggi - ha aggiunto il vescovo - dare a tutta la società un segno per dire che bisogna stare vicini alle famiglie dei detenuti e che la pena deve recuperare chi ha sbagliato a riscoprire la propria dignità di uomo libero. Ci auguriamo che i responsabili adottino quei provvedimenti necessari per eliminare il sovraffollamento delle carceri e che si estenda la possibilità di far lavorare i detenuti anche fuori dal carcere per diminuire le percentuali di recidiva che sono molto inferiori per chi lavora rispetto a chi non fa nulla".

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Educare al bene comune

Il concetto di bene comune non è legato dalla persona, dalla comunità e dalla città e può essere approfondito in due direzioni: nella linea dell'ortodossia e nella linea dell'ortoprassi. Nella linea dell'ortodossia, cioè sul piano della definizione e della verità, "bene comune" significa sintesi, unità, ordine, in una parola cultura. Nella linea dell'ortoprassi, cioè sul piano dell'agire morale, "bene comune" significa partecipazione, condivisione, inclusione, interdipendenza, in una parola cittadinanza. Credo che nella nostra riflessione sul bene comune non si debbano separare queste due linee, che sono anche le due condizioni perché il bene comune sia affidabile e credibile. Sul piano dell'ortodossia, il bene comune chiede alcune attenzioni particolari. Anzitutto chiede l'attenzione ordinaria alle cose, i beni rispetto al bene, che è la persona. Chiede anche una particolare attenzione – come sottolinea il Papa nella prima parte dell'enciclica Deus caritas est – al corpo (offeso, tradito, umiliato, venduto, violato, abbandonato...) rispetto all'anima nell'annuncio della novità dell'esperienza cristiana: è l'attenzione all'unità della persona. Chiede la distinzione tra ciò che è immutabile, tra ciò che cambia nella storia delle persone, perché non sia la persona a soffrire i cambiamenti, ma i cambiamenti si adeguino alle persone – lo ricordava già V. Bachelet nella sua relazione alla Settimana sociale nel 1964 sul tema del bene comune. Chiede infine l'attenzione a una cultura, a un progetto culturale che sposi l'unità del sapere e l'alterità, rispetti le differenze, eviti ogni chiusura identitaria.

Sul piano dell'ortoprassi, il bene comune indica alcune strade necessarie. La strada della scelta preferenziale dei poveri, cioè del ripartire dalle ultime persone: da chi manca, da chi non ha un lavoro, da chi soffre, da chi è ferito in tanti modi... per riordinare la comunità, nel segno della fraternità indicata già dalla comunità apostolica. Questo riordino esce forte dal concilio Vaticano II, nella sua preparazione e nelle discussioni in aula – come ricordava J. Dupont nel suo noto saggio sulla Chiesa e la povertà – e nei suoi testi (LG 8; GS 26) dal magistero sociale della Chiesa, ma anche dai documenti della Chiesa italiana di quest'ultimo trentennio, che coniugano "evangelizzazione e promozione umana", "evangelizzazione e testimonianza". La strada della rilettura e riconsiderazione dei beni rispetto al bene della persona e della comunità chiede l'uscita da ogni forma di mercato di alcuni beni essenziali (l'acqua, la terra, l'energia...) e relazionali (la pace, l'istruzione, l'informazione, la salute...) per dare ad essi un "plus valore" solo legato alla condivisione diffusa. Credo che un documento come la Populorum progressio di Paolo VI e la sua rilettura vent'anni dopo con la Sollicitudo rei socialis di Giovanni Paolo II non portino che in questa direzione.

PIAZZA ARMERINA Avviate iniziative del gruppo "Giovani Orizzonti" in vista della Quaresima

Giovani in cammino verso la Pasqua...

Proseguono le attività del gruppo giovanile Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, che ha fondato di recente un nuovo gruppo anche ad Aidone. Giovedì 11 febbraio si è svolto il primo appuntamento con il Cineforum presso l'Istituto "Neve" a Piazza Armerina in occasione della prima giornata di carnevale e l'animazione il 16 febbraio presso la Chiesa di S. Antonio della festa di carnevale per i giovani della città.

Il gruppo, in collaborazione con le Suore della Sacra Famiglia e con il nuovo gruppo giovanile di Aidone, si prepara alle iniziative in occasione

della Quaresima e della Pasqua. Una di queste è la realizzazione di una mostra itinerante di immagini dipinte su vetro preparate dai giovani, dedicata alla via Crucis che sarà possibile visitare a partire dalla prima domenica di Quaresima, il 21 febbraio, fino al 18 Aprile a Piazza Armerina presso l'Istituto suore della Sacra famiglia e ad Aidone presso la Chiesa di San Lorenzo. L'altra iniziativa del Cineforum avrà inizio il 16 febbraio e si svolgerà a Piazza Armerina, sempre presso l'Istituto delle suore della Sacra Famiglia e ad Aidone presso la chiesa di San Lorenzo.

Previsto un Ritiro spirituale in pre-

parazione alla Pasqua per domenica 14 Marzo ad Aidone e il 21 marzo a Piazza Armerina, mentre per domenica 28 marzo è prevista una via Crucis animata dai ragazzi e giovani. Scopo primario delle attività è quello di scegliere l'animazione come stile di vita, vivendo un'esperienza comunitaria attraverso i valori dell'amicizia e di pacifica e civile convivenza tra giovani.

DAVIDE CAMPIONE
RESPONSABILE DEL GRUPPO



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Il domenica di quaresima – C

a cura di don Angelo Passaro

non potrà salvarsi a meno che ridisenda in basso» (Giolamo, Omelia su Marco 6).

Condotti sul monte della Trasfigurazione per contemplare il volto del Risorto e trovare in esso ragione e forza per il cammino quaresimale, che è cammino di prova, itinerario di discernimen-

to sulla propria identità, per essere discepoli alla sequela di Gesù nel compiere sempre la volontà del Padre. È interessante a riguardo la nota di Luca che riferisce che Mosè ed Elia conversano con Gesù circa la sua Passione (vv. 30-31: «erano Mosè ed Elia... e parlavano del suo esodo che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme»), l'annuncio della quale ha provocato la reazione negativa di Pietro. Anche Elia e Mosè che parlano con Gesù della sua passione, fanno l'esperienza di incontrare e vedere Dio nel volto trasfigurato del Figlio! Mosè ed Elia non stanno dunque a significare simbolicamente, in maniera generica, – come solitamente si afferma – la Legge e la Profezia che si compiono in Cristo. Essi sono con Gesù perché come lui hanno fatto la stessa esperienza di sofferenza e di dolo-

re per la ribellione del popolo dopo essere saliti sul monte Sinai-Oreb (cf. il racconto del vitello d'oro e l'idolatria per l'adesione al culto di Baal). Gesù ha sperimentato la ribellione di Pietro, ma ora il Padre conferma ai tre discepoli presenti, compreso dunque Pietro, il cammino che Gesù dovrà compiere e che lo porterà a Gerusalemme, «città che uccide i profeti». L'anticipazione della Pasqua (v. 29: «il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante») non esclude dunque gli altri momenti dell'esodo, dell'«uscita» di Gesù verso il Padre. Nel termine c'è tutto il mistero pasquale: morte, risurrezione, ascensione. Non è possibile sottolineare uno a discapito dell'altro: il crocifisso è risorto, ma anche il risorto è il crocifisso! È l'invito a non depotenziare l'annuncio pasquale.

L'esperienza dell'uomo di Dio, per quanto dolorosa, non è testimonianza dell'assenza di Dio, al contrario è il luogo della sua rivelazione. Anche Mosè ed Elia che – nella loro gloria – partecipano alla trasfigurazione, in Gesù, il Figlio amato, «vedono» Dio. Quando sul monte incontrarono Dio, essi non l'avevano visto; ora nel Figlio «vedono» perché egli è la visibilità del Padre: «Chi vede

me, vede il Padre» (Gv 14,9). Anche la loro esperienza di uomini di Dio si è compiuta. Con loro ogni discepolo ha imparato quale strada percorrere con il Signore Gesù che conduce al Padre: «Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"» (Lc 9, 23). Le parole che Gesù incomincia a dire riguardo alla sua vicenda e alla sua identità sono quelle che vanno ascoltate: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo». Viene ribadita la proclamazione fatta al momento del battesimo di Gesù, con in più l'imperativo "ascoltatelo": alla parola del Regno Gesù accompagna ora le parole sulla sua sofferenza e la sua morte, sulla sofferenza e sulla croce di coloro che lo vogliono seguire. L'imperativo ricorda che è necessaria una profonda conversione del cuore e della mente per camminare con Cristo verso un'esistenza da risorti, un'esistenza trasfigurata e trasformata dalla sua presenza, che tende al Padre come esito sperato, atteso e amato.

28 FEBBRAIO 2010

GEN 15,5-12.17-18

FIL 3,17-4,1

Lc 9,28b-36

«“È bello per noi stare qui”. Succede anche a me: quando leggo le Scritture e arrivo a capire spiritualmente qualcosa di grande, non voglio più distaccarmene, non ho più voglia di scendere verso cose più basse; la mia volontà è fare del mio cuore un tabernacolo per Cristo, la Legge e i Profeti. Eppure Gesù, che è venuto apposta in questo mondo per salvare ciò che era perduto, che è venuto a salvare non i santi, ma le persone in difficoltà, sa che anche se l'umanità se ne sta sul monte,

GELA L'opera formativa dei salesiani attraverso il Cnos. Gli ultimi tubisti e saldatori in Kazakistan

"Esportiamo operai specializzati"

Più che libri, tubi. Più che penne, elettrodi. Più che quaderni, saldatrici. Attraversare le aule del Cnos (Centro Nazionale Opere Salesiane) di Gela è entrare dentro il mondo della formazione professionale autentica e dura, quella che insegna il mestiere e conduce al lavoro. Quella, anche, che toglie i ragazzi dalla strada e li aiuta a costruire un futuro. Forse l'unica occasione, di sicuro l'alternativa più concreta alla disoccupazione o alla delinquenza. Perché nella quinta



Alcuni operatori del Cnos in una aula-officina

città della Sicilia, legata a doppio filo alla sua raffineria, i salesiani sfornano tecnici richiesti in tutto il mondo.

Quando, cinquant'anni fa, Enrico Mattei pensò un centro che potesse formare le maestranze da impiegare nell'industria petrolifera, non poteva immaginare che quella costola generasse un universo formativo, dilatatosi in concomitanza con l'allargamento dello stabilimento ed ora ricco di 20 corsi frequentati da circa 500 ragazzi, dalla ristorazione in una sede nella riserva naturale del Biviere, alla figura di operatore segretariale. Ma proprio saldatura e tubisteria industriale, il "cuore" del progetto, rimangono i fiori all'occhiello. "La nostra scuola - afferma il direttore don Enzo Firrarella - forma i migliori saldatori. Non lo diciamo noi, ma lo attestano le richieste che provengono da tutto il mondo". E per il mondo i ragazzi gelesi partono, forti del "patentino" di saldatore che conseguono oltre alla qualifica e grazie all'accompagnamento garantito dallo sportello multifunzionale in cui confluiscono le domande di personale specializzato: "I nostri - aggiunge Firrarella - non hanno timore a partire. Qui c'è la cultura della fermata, non dell'assunzione. La gente, cioè, va via per tre, cinque, sei mesi e poi torna. Gli ultimi tubisti e saldatori sono andati in Kazakistan, per lavorare a un gasdotto". Sono i cosiddetti trasfertisti, che bagagli in mano si trasferiscono all'estero, faticano, incassano e ritornano. "In questo momento - dice Ugo Costa, orientatore dello sportello - tirano i Paesi africani e quelli caucasici, dove si costruiscono infrastrutture per petrolio e gas. I ragazzi fanno a gara per andarci". Ingaggi temporanei ma molto ben retribuiti. Da dove altrimenti verrebbe - fanno osservare gli operatori - il benessere che si vede a Gela, dove oltre alla raffineria e al suo indotto la realtà produttiva è povera?

I ragazzi sono consapevoli, per questo scelgono la formazione professionale, incoraggiati dai genitori, e non mollano. "Nei primi 8 anni - sottolinea il direttore - su circa 200 allievi, solo 2 o 3 si sono dimessi e una dozzina non frequenta. Lo stimolo delle famiglie è forte: impara un mestiere e vai a lavorare, dicono. In molti casi è forte il bisogno di avere un altro reddito". Anche la nuova legislazione che ci avvicina ai percorsi scolastici ha fatto sì che le famiglie si rendessero meglio

conto della nostra realtà. Non sono pochi i casi di famiglie che avevano iscritto i ragazzi in altri istituti e poi hanno cambiato", dice Donato Fidone, responsabile della sicurezza. E Grazia Patti, integratrice, sottolinea un altro stimolo: "Frequentare i corsi è assolutamente gratuito, i ragazzi non hanno oneri di alcun genere, dai dispositivi di protezione al supporto didattico. Questo è determinante in certe fasce sociali disagiate, in cui anche il costo dei libri scolastici incide in misura significativa sul bilancio familiare".

Tra box e aule, così, si adoperano ragazzi che altrimenti sarebbero in galera o in comunità, o che ci sono già stati, e che comunque non sarebbero seduti sui banchi come altri coetanei. C'è chi è rientrato dalla scuola superiore e al primo giorno di corso si vantava di avere avuto 90 giorni di sospensione, salvo poi chiedere al direttore di potere organizzare una salsicciata, perché "se l'erano meritata", e chi ha rubato proprio agli stessi salesiani, salvo salutarli affettuosamente all'uscita dalle aule giudiziarie meravigliando il magistrato. E c'è chi, come Emanuele, aveva lasciato il corso ed è poi rientrato: "Sono stato per sei mesi a Viareggio - racconta - a lavorare dentro gli yachts. Ma poi sono tornato, ho capito che era meglio concludere il percorso. Poi ripartirò". Chi, come Antonio, ha apprezzato soprattutto lo stage, grazie al quale lui e i colleghi entrano conoscono da vicino il mondo del lavoro, e chi, come Luca, ha seguito il fratello nella scelta della formazione professionale. Non parlano molto, i ragazzi di Gela (solo il 10% viene da fuori, soprattutto Niscemi, Butera e Mazzarino), ma hanno le idee chiare e nessun timore ad allontanarsi. "Chi è disposto ad andare fuori, dopo il corso?", chiediamo. Tutti alzano la mano. D'altronde, perché rinunciare ad esperienze come quelle che un gruppo di colleghi meccanici, elettronici e informatici ha fatto a Sesto San Giovanni, dove ha seguito un corso di un anno con indennità di 400 euro al mese, ottenuto un contratto di lavoro di quattro anni, vitto e alloggio sempre pagati, biglietti aerei gratuiti ogni due mesi per tornare in Sicilia? Eccola, la cultura della fermata.

Che corrisponde alla motivazione con cui i giovani sono legati al corso: su 25 che avevano abbandonato la scuola superiore e sono stati "tirati"

dentro un corso di recupero, 20 frequentano. Non lasciano neanche quelli del turno pomeridiano, dalle 14 alle 20, che significa rinunciare a tutti gli svaghi del pomeriggio. "A volte chi non frequenta - aggiunge Costa - è perché magari viene tenuto qualche giorno dall'azienda per lavorare". Certo, non è che tutti resistano alle tentazioni della strada. "A Gela purtroppo si concentrano molti aspetti: illegalità diffusa, devianza, disper-

sione scolastica, degrado sociale in varie fasce e quartieri, un alto numero di ragazzi con problemi penali. I reati li compiono prima, durante e dopo la frequenza ai corsi. Ma qui diamo loro un'attenzione particolare insieme con il servizio sociale - rimarca Firrarella - e a chi dovesse essere condannato ai domiciliari cerchiamo di ottenere che possano frequentare ugualmente".

Per trovare lavoro, dopo, potranno rivolgersi anche allo Sportello multifunzionale: "Aiutiamo i ragazzi a preparare il curriculum - dice Patti - e poi lo inseriamo nella banca dati, facendo incontrare la domanda e l'offerta. Ai ragazzi chiediamo anche se siano disponibili a trasferirsi". Tanti dicono sì. Poi, a un certo punto, ritornano. E alcuni, come Maurizio Casco e Rosario Susino, passano la barricata e vanno ad insegnare: "A un certo punto, dopo dieci o più anni, ti stanchi e vuoi tornare", dicono. Sono "argonisti", cioè quelli che realizzano le saldature più precise, a prova di gas, verificate attraverso radiografie. Ora sono loro, che l'hanno appreso da giovani, a trasmettere ai ragazzi quel mestiere che può valere una vita. E sono loro, come il direttore, preoccupati per la tenuta del sistema: i corsi sono finanziati tutti allo stesso modo, a prescindere dai costi vivi, che nel caso della tubisteria industriale salgono a livelli altissimi. Il "patentino" di saldatore costa centinaia di euro, una saldatrice 2.500 euro e quando si guasta la riparano i ragazzi del corso dell'elettrico, ogni giorno si consumano elettrodi per mille euro, ogni mese 5-6 mila euro di energia elettrica. "Solo la dismissione degli elettrodi costa 2.000 euro. L'altro giorno ho ordinato quattro tubi per i terzi anni, ognuno di 600 euro. Riusciamo a portare avanti i corsi solo grazie all'aiuto delle ditte che ci danno del materiale gratuitamente, ai fornitori che sono in credito per migliaia di euro, alla famiglia salesiana che integra", confessa il direttore. "Perché - chiede il docente ex allievo - crede che nessun altro organizza questo tipo di corsi? Perché non conviene, si va in perdita. Ma noi non possiamo permetterci di togliere ai ragazzi questa opportunità". I ragazzi non possono rinunciare al futuro.

Orazio Vecchio

I satanisti. Storia, riti e miti del satanismo

di Massimo Introvigne

Sugarco, Milano 2010, 440 pp., euro 25,00



Una merciaia francese del Seicento inventa la Messa nera. Un ministro delle Finanze inglese del Settecento amministra regolarmente l'eucarestia a un babbuino. Autorevoli esponenti cattolici dell'Ottocento si convincono che Satana appare nelle logge massoniche in forma di cocodrillo e suona il pianoforte. Un noto

scienziato americano del Novecento si convince di essere l'Anticristo e salta in aria nell'esplosione del suo laboratorio. Tre ragazze italiane nel 2000 sacrificano una suora a Satana. Su questi e molti altri episodi in cui si articola la storia del satanismo - interrogando archivi dimenticati per il passato, e gli stessi protagonisti per il presente - Massimo Introvigne ha indagato per oltre trent'anni. Oggi può riassumere i suoi studi nell'opera di una vita, rispondendo finalmente in modo attendibile a domande che molti si pongono ma che spesso non

trovano risposte. Chi sono i satanisti? Quanti sono? Quali riti celebrano? Sono pericolosi? Che cosa fare per allontanare i giovani dal satanismo? Dalla corte del Re Sole alla California della Chiesa di Satana, dalla Francia del secolo XIX ai culti satanici contemporanei di Torino e di New York, dagli Hell-Fire Club alle Bestie di Satana, Introvigne ricostruisce con dovizia di particolari - e con un rigoroso esame di fonti e documenti - la storia del satanismo dal Seicento ai giorni nostri. Come pendant - non meno interessante - alle vicende dei satanisti si disegna un'altra storia: quella delle reazioni sproporzionate che amplificano la realtà del satanismo e ne fanno un incubo collettivo, delle nostre notti più oscure dove in pieno secolo XXI Satana continua a tormentarci con la sua inquietante presenza.

Scorta a Crocetta anche in Belgio

Alla fine la scorta per l'on. Crocetta è arrivata anche in Belgio, dove svolge il suo mandato di europarlamentare. Il governo belga ha infatti disposto una speciale sorveglianza nei confronti del politico gelese nei giorni di permanenza a Bruxelles. La decisione si è avuta il 13 febbraio scorso, dopo le sollecitazioni in tal senso da parte del Ministro della Giustizia Angelino Alfano e del Segretario nazionale del PD Pier Luigi Bersani, che nella diversità di ruoli e competenze, hanno agito presso il Governo Belga per il raggiungimento di tale importante obiettivo. Il provvedimento si è reso necessario dopo la scoperta dell'ultimo piano omicida nei suoi confronti che ha portato il mese scorso all'arresto di cinque persone.

Corsa campestre regionale a Piazza Armerina, organizzata dal C.S.I.

Si svolge a Piazza Armerina oggi (domenica 21 febbraio) la corsa campestre regionale organizzata dal Centro Sportivo Italiano (Csi). Dichiarata il presidente regionale del comitato sportivo italiano Salvo Russo: "Abbiamo deciso di svolgere la manifestazione a Piazza Armerina, sede che definirei naturale e perfetta per questo genere di manifestazioni. Una città accogliente che con i suoi meravigliosi boschi fa da giusta cornice alla corsa campestre."

La gara inizia alle ore 9 interessando tutta l'area ex Siace. Numerosi i partecipanti attesi in città. "Prevediamo la partecipazione di almeno 400 atleti tesserati presso il nostro comitato - conferma il presidente Salvo Russo -. Una quindicina invece saranno gli atleti piazzesi che si presenteranno ai nastri di partenza".

music'@rte

di Maximilian Gambino

Google Books

Il mondo Google, sempre pieno di nuove idee innovative, tra i vari sistemi, da qualche tempo, ha prodotto il Google Books, che non fa altro che cercare titoli di libri di pubblico dominio, o out-of, e digitalizzarli, per poterli fornire all'utente finale in vari formati come il Pdf. Google in poco tempo è riuscita a digitalizzare milioni di titoli, creando così un database, di cultura con una biblioteca enorme. Da tutto ciò però ne sono scaturite forti criti-

che e lamentele del mondo autorale e dell'editoria a livello internazionale, che hanno portato, se così si può dire, a una piccola guerra da parte di associazioni di editori ed autori, contro l'accordo di Google Books sulla digitalizzazione dei libri. Gli editori italiani, come anche altri editori europei, hanno presentato le proprie obiezioni al nuovo accordo, per il servizio Book Search. Inizialmente l'accordo aveva accolto parte delle problematiche sollevate dagli editori, ma che non sono rimasti completamente soddisfatti, come nel caso anche delle opere italiane, perché è

vero che per le nostre opere ci si avvale delle stesse regole che si prevedono nel nostro paese, ma è pur vero che se un'opera è di origine italiana, essendo stata registrata al Copyright Office degli Stati Uniti, viene inclusa comunque nell'accordo e può quindi essere digitalizzata. Il disaccordo nasce dal fatto che Google può digitalizzare e vendere in varie forme le opere fuori commercio che sono registrate, senza l'autorizzazione degli autori. Per evitare che succeda questo, gli autori, devono iscriversi in un apposito registro dichiarando i diritti delle proprie opere.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Un vescovo ragusano avviato agli onori degli altari a Caltanissetta

Mons. Giovanni Iacono

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

di Lorenzo Raniolo



Nella cattedrale di Caltanissetta il 13 gennaio 2008, era stata introdotta la causa di beatificazione del ragusano mons. Giovanni Iacono e vescovo della diocesi nissena dal 1921 al 1956. La solenne cerimonia è stata presieduta dal vescovo mons. Mario Rusotto in una chiesa gremita all'inverosimile di fedeli, tra cui un foltilissimo gruppo di ragusani.

Mons. Iacono nacque a Ragusa nel 1873 da una famiglia povera; conclusa la scuola elementare, il padre, non disponendo di mezzi finanziari per fargli proseguire gli studi, lo avviò al mestiere di muratore. Fu proprio durante il lavoro di manovale che il suo maestro delle elementari lo rivide e, avendo avuto modo di apprezzarne l'intelligenza e le capacità, non volle rassegnarsi alla decisione del padre. Lo aiutò a presentare una domanda di sussidio al Comune ed ottenne un contributo di lire due per l'acquisto dei libri; così il ragazzo poté proseguire gli studi. Senza quel contributo del sindaco di Ragusa, forse il destino di Giovanni sarebbe stato diverso. Da ragazzo nutriva l'ideale del sacerdo-

zio, ma il seminario di Siracusa (a quei tempi Ragusa faceva parte di quella diocesi) per ben due volte gli negò l'accesso perché la sua famiglia non poteva pagare la retta. Rientrato dal servizio militare si presentò a Catania ad un concorso per una borsa di studio per conseguire il diploma di maestro. Rimase deluso quando dovette constatare che il suo nome non compariva fra gli ammessi agli esami orali.

La vocazione al sacerdozio lo spinse a bussare al seminario di Catania ed il cardinale Francica Nava, resosi conto della grande fede e della intelligenza del giovane, lo ammise gratuitamente ed amorevolmente nel suo seminario. Appena varcata la soglia del seminario apprese che il segretario del concorso lo cercava perché, pur essendo risultato il primo in graduatoria, il suo nome, per un'involontaria omissione, non era stato incluso nell'elenco degli ammessi affisso in bacheca. Ma Giovanni ormai aveva realizzato il sogno di entrare in seminario e non volle presentarsi agli esami che gli avrebbero consentito di diventare maestro elementare. In questo episodio, ancora una volta, si intravede il disegno divino: il giovane Iacono doveva diventare "sacerdote e qualcosa di più", così aveva precedentemente profetizzato la beata suor Maria Schininà, alla quale in precedenza il giovane Iacono si era confidato, chiedendo una preghiera perché il Signore gli spalancasse le porte del seminario. Avendo conseguito ottimi risultati la pagella degli esami finali del corso

filosofico riportava il massimo voto in tutte le materie - ed essendo divenuto "ladro di borse di studio", come ebbe a definirlo il cardinale Francica Nava - da Catania fu inviato a proseguire i suoi studi al Collegio Apollinare di Roma, dove ebbe come compagno di studi Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII ed oggi Beato. Entrambi rimasero in contatto epistolare e mons. Angelo Roncalli nel 1923 venne a trovarlo nella sua sede vescovile di Caltanissetta. Papa Giovanni XXIII, ricevendo in udienza privata un alto prelato di Caltanissetta, ricordandosi del suo compagno ormai deceduto, ebbe a dire: «io lo ammiravo molto e pregavo il Signore perché mi facesse diventare buono come Giovanni Iacono».

Conseguita la laurea in teologia, rientrò a Catania e fu ordinato sacerdote. Nel 1918, alla notizia che era stato nominato Vescovo, rimase incredulo e riluttante ad accettare l'episcopato perché se ne considerava indegno. Si precipitò a Roma in Vaticano e, adducendo fra l'altro anche motivi di salute, supplicò perché fosse revocata la designazione a Vescovo, ma dovette chinare il capo ed accettò per obbedienza. Dopo qualche giorno dalla sua consacrazione a Vescovo, telegrafò ai suoi familiari a Ragusa perché lo attendessero alla stazione ferroviaria, ma qui non trovò nessuno perché imperversava la "spagnola" e tutti stavano tappati nelle proprie case. Affidò il suo bagaglio alla carrozzella che prelevava la posta e, percorrendo a piedi le strade deserte, e nell'ultimo tratto con la valigia in mano, si diresse verso casa. Bussò più volte e finalmente venne ad aprirgli

il vecchio padre che aveva riconosciuto la sua voce; tutti i suoi familiari erano a letto colpiti dalla spagnola. Invece di festeggiare dovette fare da infermiere per assistere i suoi familiari. Questo fu il suo primo ingresso a Ragusa da Vescovo. Dopo tre anni di permanenza nella diocesi di Molfetta, nel 1921 fu assegnato a quella di Caltanissetta e qui rimase per ben trentacinque anni.

Il suo magistero pastorale fu principalmente contraddistinto dall'umiltà - intesa non come debolezza ma come forza di spirito - dalla bontà e dalla povertà. Operò e rimase sempre fedele al suo motto «super omnia caritas», realizzando grandi e numerose opere - per i poveri, per l'infanzia abbandonata, per il clero - ma lui rimase sempre povero. Non chiedeva nulla agli uomini, perché, come diceva spesso, sapeva chiedere a Dio. A metà degli anni trenta decise di vendere l'automobile che qualche anno prima gli aveva regalato il clero nisseno perché potesse raggiungere più agevolmente le lontane parrocchie della diocesi; disse che era un lusso e che non poteva sostenere le spese per l'autista e la benzina e destinò quanto ricavato dalla vendita al seminario. Spesso e nascostamente si spogliò anche di indumenti personali nuovi per soccorrere chi era nell'indigenza e, negli ultimi anni del servizio pastorale a Caltanissetta, si disse che gli avevano rubato la croce pettorale, ma in verità l'aveva venduta per aiutare i poveri. Rimase sempre molto legato alla sua città natia. Ai ragusani che andavano a trovarlo a Caltanissetta diceva sempre: "tornando a Ragusa salutatemi tutti e tutto". Durante l'ul-

tima guerra diversi ragusani prestavano servizio militare nella città nissena ed egli li soccorreva nelle loro esigenze, magari prodigandosi perché ottenessero brevi licenze e talvolta li invitava a pranzo. Quando Caltanissetta fu gravemente bombardata e poi occupata dagli alleati, mentre tutte le autorità civili si dileguarono, mons. Iacono, rimasto sul posto, si presentò al comandante americano e, garantendo che la popolazione non avrebbe teso attentati, ottenne che cessassero i mitragliamenti aerei sulla città e che militari medici ed infermieri, fra i quali alcuni ragusani, destinati ai campi di concentramento in Africa, fossero lasciati liberi per prestare le cure necessarie ai numerosi feriti ospitati in un reparto ospedaliero che egli aveva approntato nello stesso palazzo vescovile. In quel periodo, allo snodo della stazione ferroviaria di Caltanissetta, arrivavano su treni improvvisati molti soldati che rientravano in Sicilia e mons. Iacono, come hanno raccontato alcuni testimoni ragusani, si faceva trovare alla stazione per rincuorarli e fornire loro indumenti e pacchi di vettovaglie per proseguire il viaggio verso casa. Assieme al compianto mons. Carmelo Canzonieri, allora parroco della Cattedrale, si diede molto da fare affinché Ragusa fosse elevata a diocesi e fu felicissimo di poter accogliere nel 1951 quale primo Vescovo di Ragusa il suo allievo mons. Francesco Pennisi.

Nel 1956, sotto il peso dei suoi 83 anni, dimessosi da Vescovo, volle ritornare in silenzio, in punta di piedi, senza clamore e senza alcuna cerimonia di commiato nella sua amata e natia Ragusa.

Qui trascorse gli ultimi mesi della sua vita in una modestissima casa; nel pomeriggio, tempo permettendo, accompagnato dal fratello Salvatore, appoggiandosi ad un bastone, si recava nella vicina villa Margherita per una breve passeggiata, non disdegnando affatto di sedersi nella panchina a chiacchierare amorevolmente con i vecchietti suoi coetanei. La sera del 25 maggio 1957, dopo una brevissima ed improvvisa agonia, rese l'anima a Dio. Non lasciò alcun testamento, perché morì povero come era vissuto. Sulla sua scrivania fu trovata una busta con lire quindicimila con la scritta «per i poveri della S. Vincenzo». Il Sindaco di Ragusa proclamò il lutto cittadino e i suoi funerali furono un'apoteosi. Il feretro sfilò lungo via Garibaldi e Corso Italia fra due ali di folla assiepata sui marciapiedi. Anche il cielo volle compiacersi, mentre il sole faceva capolino fra le nuvole alcune gocce di pioggia scesero dolcemente quasi a voler benedire il feretro e tutta la folla. Al termine dei funerali in cattedrale una fila interminabile di gente sfilò ordinatamente davanti alla bara per poterla toccare e baciare. Il vescovo di Ragusa, mons. Francesco Pennisi, avviandosi alla conclusione dell'elogio funebre ebbe a dire: «noi non sentiamo di seppellire la salma di mons. Iacono, se non provvisoriamente, noi sentiamo di seppellire delle reliquie».

La biografia di mons. Iacono «Un Vescovo Fanciullo», curata dal suo discepolo Padre Giovanni Speciale, è in corso di ristampa.



Costituito al Viminale, l'Organismo collegiale ha funzioni consultive sui temi dell'immigrazione

Massimo Introvigne nel Comitato per l'Islam italiano

Si è costituito il 10 febbraio scorso presso il ministero dell'Interno il Comitato per l'Islam italiano. L'organismo di carattere collegiale, ha funzioni consultive ed è composto da 19 membri. Le personalità chiamate a comporre il Comitato sono di nazionalità diverse ed esperti di religioni, profondi conoscitori del mondo islamico e ben integrati nella società italiana, in grado di fornire idee e formulare

proposte per l'approfondimento dei molteplici temi concreti posti in agenda quali: le moschee, la formazione degli imam, i matrimoni misti, il burqa, ecc.

La scelta dei componenti del Comitato si è indirizzata verso taluni esponenti di organizzazioni e comunità islamiche presenti in Italia, docenti di diritto musulmano e dei paesi islamici, di diritto ecclesiastico, autorevoli giornalisti

e scrittori esperti della materia.

Come risulta dal decreto istitutivo, il Comitato ha, in sintesi, la funzione di fornire elementi concreti per i temi legati all'immigrazione, con particolare riguardo all'integrazione e all'esercizio dei diritti civili, e per assicurare una migliore convivenza nella società italiana. A tale scopo il comitato esprimerà anche pareri e proposte su specifiche questioni indicate

dal Ministro con l'obiettivo di migliorare l'inserimento sociale e l'integrazione delle comunità musulmane nella società nazionale, anche nell'ottica di sviluppare la coesione e la condivisione di valori e diritti nel rispetto della Costituzione e delle leggi della Repubblica. Massimo Introvigne, direttore del CESNUR, è uno dei 19 componenti del Comitato.

della poesia
l'angolo

Anna Magnavacca

La poetessa Anna Magnavacca è nativa di La Spezia. Ha trascorso la sua infanzia e giovinezza a Pontremoli dove ha avvertito il richiamo della poesia e della pittura. Risiede ad Aulla, sempre in Lunigiana. Ha esercitato l'attività di assistente sociale a Bergamo, Sestri Levante e Massa. Dal 1969, pur insegnando nelle scuole elementari ha partecipato a numerosi premi letterari riscuotendo sempre enormi successi di critica. Ha vinto il premio San Domenichino di Massa, il Cinque Terre di La Spezia, il premio Accademia Internazionale Micenei di Reggio Calabria, la Rassegna d'Arte e Letteratura su San Marino e altri premi prestigiosi.

Ha pubblicato "Righe d'amaro" (2004), "Spiccioli di latta e altre poesie" (2004) e "Soste" (2009), "momenti liberatori nella realtà e fuori della realtà" così come scrive l'autrice nella premessa al libro. In realtà poesie tratte da sillogi precedenti, pubblicate non in ordine di tempo, ma "secondo un iter di vita, un viaggio attraverso il passare del tempo, di un tempo reale ma anche immaginario che ci consente di fare delle soste".

A papa Giovanni Paolo II
(Giorno delle esequie 8 aprile 2005)

Corre un solenne brivido
in questo memorabile giorno
all'apparire dello scarno-glorioso legno,

d'antico sacro albero,
che offre le Tue Sante Spoglie
al cospetto di Dio
che tanto hai amato e ami
e invocato per questa umanità
errante nella notte
e oggi arrivata fino a Te
da ogni angolo della Terra.
Metafora di canto
questo vento che batte polvere e aria
immobile di gesti
e passa sulle scritture come sacra danza,
questo vento
che impollina del tuo messaggio
di pace
alberi lontani, oltre i confini terreni

nelle città della speranza,
vascello fluttuante
in acque molto spesso dimenticate.
È offerta il Tuo Santo Corpo
alle schiere angeliche
che fanno coro alla Tua voce
che ha oltrepassato le impervie
barriere umane dell'odio.
Ma il Tuo cuore adesso
chiude il silenzio e nel silenzio
alto il respiro della speranza,
Tua voce,
in quel futuro che hai affidato
nelle forti mani dei giovani
in cammino sulla strada di Dio.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

FAMIGLIA I dati del Tribunale Ecclesiastico regionale fotografano una istituzione in crisi

Le coppie scoppiano in pochi anni



Il 4 febbraio scorso è stato inaugurato l'Anno Giudiziario del Tribunale ecclesiastico Regionale della Sicilia (Ters). In quell'occasione il Vicario Giudiziale, mons. Ludovico Puma ha presentato i dati dell'attività svolta nell'anno precedente. Ne viene fuori una realtà da guardare con attenzione.

Fino al 31 dicembre dell'anno passato sono state trattate 6.534 cause: 3.796 fino a tutto il 2000 e 2.738 dal 2001. Sono state portate a conclusione 5.102 cause. La specifica attività del Tribunale riguarda soltanto i matrimoni concordatari o canonici contratti dai fedeli sottoposti alla giurisdizione della Regione Ecclesiastica Sicilia che comprende tutte le 18 diocesi della nostra Isola: l'anno 2009 ha registrato una notevole diminuzione delle cause introdotte: 319, contro le 341 dell'anno precedente, le 349 del 2007, le 343 del 2006. Si tratta mediamente di 25 cause in meno.

Nell'anno passato è stato portato a conclusione un notevole numero di cause: ben 343, contro le 321 dell'anno precedente. 308 cause sono state concluse con sentenza affermativa (consta la nullità del matrimonio), con sentenza negativa (non consta la nullità del matrimonio) 34 (pari al 11,1%); 10 sono state

archivate e 4 dichiarate perente a norma di Legge; 21 sono state rinviata ad un ulteriore approfondimento.

Circa la tipologia delle cause. Il numero di maggior rilievo delle motivazioni addotte per la verifica della validità dei matrimoni celebrati è rappresentato dal gruppo dei difetti volontari del consenso, che si verificano quando le nozze vengono contratte con una visione e con una determinazione soggettiva e personale, in aperto rifiuto o

del matrimonio cristiano in toto oppure di uno o più dei suoi valori e delle sue proprietà essenziali. Nell'anno passato, su 457 capi di nullità invocati dalle parti e giudicati, ben 360 appartengono alla fattispecie delle cosiddette "simulazioni", pari al 78,8% dell'insieme. Le simulazioni più ricorrenti riguardano l'esclusione dell'indissolubilità; 156 e della prole: 153. Il numero delle esclusioni, frutto di un preciso atto di volontà, riguardanti la sacramentalità, la dignità sacramentale del matrimonio in sé, riguarda 9 casi appena. Ha ancora una certa incidenza il capo di nullità di violenza e timore: 25 casi, pari al 5,5% del totale. Per quanto siano in numero contenuto i capi di nullità di natura psicologica, c'è da annotare che essi negli anni vanno lentamente crescendo: nell'anno passato ci sono stati 43 casi pari al 9,4 del totale. Nell'ambito di queste fattispecie sono stati osservati matrimoni celebrati senza amore, in presenza di gravi immaturità, senza la necessaria libertà interiore, per evitare la brutta figura di un ritiro all'ultimo momento, in presenza di gravi anomalie psichiche.

Ormai i matrimoni falliscono nel giro di pochi anni: in riferimento alle 319 cause introdotte nel 2009, 206 (64,6%)

matrimoni hanno avuto una durata inferiore ai cinque anni; di questi: 13 (4,8%) di tre mesi, 8 (13, 5%) di un anno, 50 (15,7%) di due anni, 33 (10,4%) di tre anni. Tutto questo dice con quale maturità e con quanta responsabilità oggi si va al matrimonio!

"Non possiamo guardare senza preoccupazione a questi dati - ha dichiarato mons. Puma - soprattutto se li consideriamo insieme a quelli forniti in appendice [alla sua relazione ndr] sotto il titolo: 'I dati del mutamento' che portano alla nostra conoscenza che anche nella nostra Isola ci si sposa sempre meno: nel 2008 sono stati celebrati 24.334 contro i 27.680 dell'anno precedente; aumentano le coppie di fatto, anche per motivi economici, ci si sposa in età sempre più avanzata (oggi l'età media in cui si sposano gli uomini è di 32 anni, mentre quella delle donne è di 28,5); aumentano i matrimoni civili: 3.796 nel 1995, 5.665 nel 2008, passando dal 13,7% di allora al 23,3% di oggi; aumentano separazioni e divorzi: nel 1998 ci sono state 4.693 separazioni e 1.884 divorzi, nel 2007 invece rispettivamente 6.766 e 3.186. Tutto ci dice - conclude il Vicario giudiziale - la sofferenza e la radicale trasformazione che oggi attraversa l'istituto matrimoniale. E esso ormai si presenta fragile e vulnerabile anche in Sicilia, in una terra, cioè, in cui tradizionalmente rappresentava una delle categorie socio-culturali caratterizzanti la sicilianità".

"Invitiamo tutti gli operatori pastorali, dicono i Vescovi italiani in 'Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia', a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l'annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà".

Giuseppe Rabita

GELA Ancora non si riesce a trovare una sede consona. Proteste degli ambulanti

Mercatino settimanale senza pace



di mercato cittadino. La gente ha difficoltà a raggiungere la sede. Le persone, i nostri clienti, vogliono il mercato vicino al centro storico - ci dice il sindacalista -. Abbiamo proposto la via Falcone. Il mercato martedì scorso si è svolto in questa sede. Le cose sono andate bene. Alla fine non mi pare che ci siano state molte lamentele, e dopo la sede era pulita. C'è qualcosa da

migliorare. Tutto è perfezionabile. Hanno fatto l'ordinanza di sospendere il mercato. È facile scrivere su un foglio di carta. Ma come facciamo, se non lavoriamo, a portare lo stipendio a casa? A sfamare i nostri bimbi? La gente di Gela vuole il mercato. Viene in massa, risparmia. Noi offriamo un servizio. Manteniamo i prezzi più bassi". Dicono che ci sono troppo abusivi. "È vero - continua - ma in via Falcone le cose sono andate bene. I vigili hanno fatto un buon controllo. Abbiamo avuto problemi anche nella sistemazione della nuova area. Dov'erano i controlli?"

Qualcuno dice che l'amministrazione vuole vederli chiaro su alcune voci. Pare che qualcuno dei regolari ottenuta la licenza presti il suo posto alla gente che non ha licenza o posto. Mettendosi, a sua volta, in un posto abusivo. Pare che ci sia una lotta tra venditori ambulanti locali, che richiedono preferenze nella scelta dei posti, e quelli che vengono da fuori. Ma la domanda che si pongono tutti è: perché non si costruisce un mercato chiuso in una area mercatale attrezzata? Questo sarà un dei compiti del sindaco che sarà eletto a Maggio.

Totò Sauna

Gela rischia di restare senza spiaggia

L'ambiente costiero è un sistema altamente dinamico dove i fenomeni di erosione, e quindi di arretramento, o di avanzamento della linea di costa sono controllati da numerosi fattori meteorologici, geologici, biologici ed antropici. Sebbene in generale il 'clima' sia da considerarsi come il principale motore degli agenti modificatori, localmente ciascuno degli altri parametri può assumere una prevalenza significativa. Si può in particolare pensare di subsidenza naturale o indotta da estrazioni di fluidi dal sottosuolo, del mancato apporto di sedimenti verso costa causato dall'alterazione dei cicli sedimentari per intervento antropico nei bacini idrografici (sbarramenti fluviali, regimazioni idrauliche, estrazioni di materiali alluvionali), dell'influenza dei sedimenti intercettati dalle opere marittime (opere portuali e di difesa) e delle infrastrutture viarie e urbanistiche costiere.

Nel caso della costa gelase, però, si sta assistendo ad una lenta ed inesorabile erosione delle coste, in particolare modo, dalla parte che va dall'ex pontile sbarcatoio sino al Lido di Macchitella. Lo afferma in un documento inviato al Commissario straordinario, al comandante della Capitaneria di porto e al settore Ecologia del comune di Gela, Rosario La Folaga del distretto veterinario che afferma che tale fenomeno è da ricercare nella mancanza di un piano spiagge, di regolamenti, prescrizioni più corrette ed oculte nella gestione dell'arenile. Lo sbancamento delle dune per fare posto ai lidi, l'estirpazione della macchia mediterranea, le operazioni di pulizia della spiaggia con mezzi meccanici,

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il nuovo politeismo

ICentri neo-ellenici di religiosità politeista sono creazioni del critico d'arte Antonino De Bono, che i seguaci definiscono "padre spirituale del neo-polyteismo italiano". Nato a Torino nel 1924, studia a Urbino Storia dell'Arte Antica, Archeologia Italiana ed Etruscologia. Fa parte del Comitato di Liberazione Nazionale di Borgo San Donato (TO). Dopo alcune esperienze nel mondo politico - all'interno del Partito Socialista - e sindacale, nel 1953 si trasferisce a Milano, dove - rivedendo le sue idee politiche - compie una lunga rielaborazione del suo pensiero, sino ad approdare a una fusione fra il primo fascismo di Mussolini degli anni 1919-1920 e taluni spunti del pensiero populista, socialista e rivoluzionario. Queste prospettive lo portano a fondare un "partito d'assalto", subito proibito dalla polizia.

Nel tentativo di riconquista del passato, nel 1977, fonda una casa editrice e dà alle stampe la rivista "Arte più Arte", che si occupa della avanguardia artistica, ma anche dei secoli d'oro della pittura italiana. Sempre trasportato dal suo ideale, nel 1985 - anche in omaggio a una donna che ama l'antichità greco-romana - De Bono fonda "Il Teurgo", rivista di mistica iniziatica, trascendentale e religiosità politeista, rivalutando l'opera dei filosofi neo-platonici e ripristinando la teurgia. La rivista, visti anche i costi di realizzazione, esce solo per otto numeri; in essi si tenta di rivoluzionare il pensiero contemporaneo e, in particolare, si chiede la revisione da parte del cristianesimo della figura di Gesù Cristo, considerato un mago e un operatore dell'occulto. Tale tesi caratterizza peraltro tutto il pensiero di De Bono, il quale accusa Gesù "di essersi vantato di essere il Cristo. L'Unto del Signore, il Messia, inviato dal Padre Eterno sulla Terra. Un'empietà che il Sinedrio condannò con la morte sulla croce". Ciò nonostante, la dottrina di Cristo rimane comunque un valido e accettabile insegnamento dal punto di vista sociale e spirituale. All'interno del movimento sorto intorno a Il Teurgo si crea da subito una corrente fortemente anti-cristiana, che trova però l'opposizione di De Bono, il quale - in seguito - rende ragione della sua posizione attribuendola, oltre che all'intrusione di elementi di rottura di tipo culturale, anche alle convinzioni cristiane della moglie - la scrittrice Anna Maria Mafrice (1936-1998) - che rischiano di scontrarsi con idee eccessivamente anti-cristiane, ponendo così a rischio il loro matrimonio. Negli anni ottanta, sempre a cura di De Bono, nascono i Centri neo-ellenici di religiosità politeista, di cui il fondatore è nominato presidente, che attirano in alcune occasioni l'attenzione dei mass media italiani. Nell'ambito milanese collaborano con il fondatore una ventina di persone, fra le quali la pittrice e scrittrice Silvia Spiccia, detta la "papessa" perché dirige l'ufficio delle "donne neo-elleniche". De Bono si dichiara erede della tradizione neo-platonica mentre predica il ritorno alla natura in chiave ecologica. Il contatto con gli dei e gli spiriti della natura può fruire di una completa "liturgia neo-ellenica", la cui pratica peraltro non sembra frequente. Nel 1998, dalle pagine della rivista Il Teurgo, il fondatore offre un'accurata descrizione di tale liturgia, da svolgersi in "sale di culto", nelle quali è però vietato il sacrificio di animali nonché "esporre statue o simulacri di Dei di qualsiasi foggia o tipo". Vi è la presenza di alcuni bambini vestiti di bianco che recano su vassoi bacche, petali di fiori, foglie, boccioli e frutta. Il Teurgo ne raccoglierà alcune manciate e le brucerà sui tripodi laterali in offerta agli dei; brucerà quindi incenso sul tripode centrale, invocherà la benedizione degli dei, farà cantare di nuovo il Carne Secolare e congederà i fedeli, non senza ringraziarli e donare loro fiori e primizie. "Al tempio - precisa il rituale - debbono accedere i fedeli; è fatto divieto di introdurre estranei".

amaira@tele2.it

Non conosce pace il mercato settimanale di Gela. Uno dei più grossi dell'Isola. Ben 450 licenze rilasciate, e altrettanti abusivi presenti. La sua sede è il vero problema. Ogni martedì si è svolto sulla via Recanati. Quasi vicino il centro storico. Ma la stessa via, in questi giorni, è oggetto di un progetto di riqualificazione. Devono essere rifatti marciapiedi e manto stradale. Una sua parte è stata chiusa al traffico. Si è posto, allora, il problema di dove mettere il mercato. Nell'ultimo mese si è svolto solo una volta. Anche, martedì scorso non si è svolto. I venditori ambulanti hanno protestato con molta forza.

Il mercato aveva trovato posto nella via Falcone, vicino al costruendo tribunale. La nuova sede non è molto piaciuta all'amministrazione comunale. Troppo stretta. Poi, dicono dal palazzo di città, mancano le autorizzazioni dei Vigili del fuoco. L'amministrazione comunale ha proposto l'area dell'Asi, molto ampia e controllabile. I venditori hanno rifiutato la proposta.

Giuseppe Cannarozzo è il segretario di un'associazione di categoria dei venditori ambulanti: "La sede dell'Asi è lontana, fuori dalla città. Viene meno il concetto

hanno influito, infatti, all'erosione della costa. Adesso occorre un'adeguata conoscenza delle molteplici fenomenologie che caratterizzano il litorale. È indispensabile procedere alla realizzazione di interventi strutturali che producano risultati soddisfacenti nella difesa dall'erosione, determinando impatti ambientali sostenibili nel medio-lungo periodo. A tal fine è necessario un approccio metodologico integrato tra dati geologici e storici, osservazioni sperimentali e modelli teorico-numerici.

"Insomma - afferma La Folaga - se non si provvede a studiare il fenomeno e ad attuare misure di prevenzione ci si ritroverà con una sottile striscia di spiaggia, perdendo una delle poche bellezze di Gela e con essa la fonte di reddito per chi in questi anni ha avviato attività stagionali legate alla balneazione".

Gianni Abela